

## Scavare la miniera, costruire l'identità nazionale Le storie degli immigrati italiani nel Limburgo

Recensione di: Sonia Salsi, *Storia dell'immigrazione italiana in Belgio. Il caso del Limburgo*, Bologna, Pendragon, 2013, 174 p., ISBN: 9788865983240, € 14.

Daniele Comberiatì

L'emigrazione italiana in Belgio è stata accuratamente studiata, dopo un primo periodo di volontario "oblio" della ricerca storiografica, analizzandone di volta in volta elementi specifici: gli accordi del famigerato protocollo italo-belga del 1946, la dimensione politica delle associazioni socialiste, anarchiche e comuniste e delle Acli per i minatori,<sup>1</sup> la questione 'razziale' all'interno delle miniere,<sup>2</sup> le rappresentazioni culturali e letterarie.<sup>3</sup> Ovviamente, all'interno di una storia così complessa e di lunga durata, molti sono ancora gli aspetti inesplorati, che meritano di essere "scoperti" e che senza dubbio attraggono l'attenzione degli studiosi. Il saggio in questione, *Storia dell'immigrazione italiana in Belgio. Il caso del Limburgo*, di Sonia Salsi, è interessante per due motivi: innanzitutto perché è il frutto di una lunghissima frequentazione da parte dell'autrice dei minatori e delle loro famiglie nella regione del Belgio nederlandofono (la stessa Sonia Salsi, essendo figlia di minatori, ha uno sguardo contemporaneamente "interno" ed "esterno" alla questione), in secondo luogo perché le ricchissime e interessanti interviste che l'autrice ha effettuato e che, insieme ai dati storici, fungono da base per il suo lavoro, sono pubblicate in appendice al saggio, così da costituire per i futuri ricercatori un'ulteriore e preziosa fonte sulla quale lavorare.

Il libro è diviso in tre parti: nella prima, la più descrittiva e che potremmo definire "classica", l'autrice ci mostra, anche "fisicamente", le miniere del Limburgo, per poi dividere in tre momenti storici precisi (prima della Seconda guerra mondiale, durante la guerra e in seguito all'accordo del 1946) le ondate migratorie dall'Italia. La seconda parte è invece interamente dedicata al paese di Lindeman, dove l'autrice è nata e cresciuta: ne vengono narrate le difficoltà d'integrazione della comunità italiana, le modalità di accoglienza, le condizioni di lavoro e di vita quotidiana. Nella

<sup>1</sup> Cf. a tale proposito A. Morelli, *Gli italiani in Belgio. Storia e storie di due secoli di migrazioni*, Foligno, Editoriale Umbra, 2004.

<sup>2</sup> D. Comberiatì, 'La razza di mezzo. Le rappresentazioni di bianchezza e nerezza nelle opere letterarie degli italiani in Congo', in *Italian Studies*, 69 (2014), pp. 357-375. <http://dx.doi.org/10.1179/0075163414Z.00000000077>

<sup>3</sup> C. Arts, D. Comberiatì, M. Jansen & I. Lanslots, 'I tre "medium" della memoria italo-belga del disastro di Marcinelle: letteratura, fumetto e televisione', in: "...noto a chi cresciuto tra noi...". *Da una riva all'altra. Studi di lingua e letteratura italiana per Serge Vanvolsem*, a cura di F. Musarra, B. Van den Bossche & M.-F. Renard, Firenze, Cesati, 2014, pp. 295-317.

terza parte invece sono raccolte le interviste che, insieme ad un'ampia e aggiornata bibliografia, rendono particolarmente utile il testo per gli studiosi del campo.

Senza inutili e talvolta fastidiosi militantismi, infatti, Sonia Salsi riesce a racchiudere nella sua ricerca le principali innovazioni della ricerca storica contemporanea. In primo luogo, e lo si deduce dall'importanza data alle interviste, questo libro (come molti altri da circa quindici anni a questa parte) non sarebbe stato possibile senza i lavori di Alessandro Portelli e la sua attenzione alla storia orale.<sup>4</sup> Attraverso Portelli (e in parte Ginsborg e Corti)<sup>5</sup> si è arrivati a includere all'interno delle fonti "legittime" i racconti personali e a fare della storia orale uno dei mezzi privilegiati per comprendere gli eventi. In secondo luogo, legandomi a quanto detto in precedenza riguardo l'origine dell'autrice, non va sottovalutata la lezione di Said e la sua insistenza sul punto di vista personale dello scrittore e sull'impossibile pretesa di obiettività. Sonia Salsi, nata e cresciuta in Belgio da genitori italiani emigrati, ha raccontato queste storie di minatori anche a partire dalla propria condizione generazionale (di figlia di, appunto, alla ricerca di una nuova negoziazione identitaria) e tale aspetto personale non è giustamente mai negato o occultato nel testo; soprattutto per le interviste, il posizionamento dell'intervistatrice è stato fondamentale per creare un'empatia con l'intervistato, e forse è proprio per tale ragione che le testimonianze dei minatori e dei loro familiari sono nel libro così ricche e pregne di intimità. In ultimo, nel saggio si fa più volte riferimento (e uso) degli studi di genere, che, anche se più lentamente (penso ai saggi di Barbara Sorgoni e Giulietta Stefani, dimenticandone certamente altri)<sup>6</sup> sono entrati anch'essi a far parte della ricerca storica. Un intero paragrafo della prima parte (quella più classica) è dedicato al ruolo della donna e della moglie del minatore, riempiendo di fatto un vuoto che anche le rappresentazioni culturali non sempre avevano messo in evidenza. Anche nella seconda sezione vi è un paragrafo specifico dedicato alle donne italiane nel Limburgo, che serve a dare un volto (e talvolta un nome) alle emigrate precedentemente analizzate in chiave più generale.

Inoltre il saggio cerca di riflettere su due aspetti originali: l'emigrazione italiana nelle miniere del Belgio nederlandofono, aspetto in Italia meno noto e studiato, poiché la tragedia di Marcinelle ha fatto credere che l'emigrazione fosse soprattutto verso la zona di Charleroi e del Borinage; la riorganizzazione sociale e familiare in seguito all'emigrazione: provenienti da contesti eminentemente rurali, le comunità italiane hanno dovuto ripensarsi all'indomani dell'arrivo in Belgio, rimettendo in discussione alcune dinamiche sociali (primo fra tutte il rapporto fra i generi) che altrimenti avrebbero subito modifiche molto più lente. Interessante anche la capacità della scrittrice di entrare ed uscire dall'oggetto di studio, come mostra il paragrafo che precede le interviste, dal titolo 'La vita della mia generazione', dove a partire da ricordi personali e dei suoi coetanei Sonia Salsi cerca di riflettere sulla conservazione e sulla trasmissione della memoria in seno ma anche all'esterno della comunità italiana.

In conclusione si può dire che il lavoro di Salsi risulti prezioso proprio per la porosità degli spazi di ricerca che apre, riuscendo a far riflettere su un evento come l'emigrazione italiana in Belgio che, scevro dalla retorica (anche critica) che per troppi anni lo ha accompagnato, riesce invece a farci comprendere le complesse ramificazioni

---

<sup>4</sup> A. Portelli, *Biografia di una città: storia e racconto: Terni, 1830-1985*, Torino, Einaudi, 1985.

<sup>5</sup> P. Corti, *Società rurale e ruoli femminili in Italia tra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 1990-1991; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, 2 voll., Torino, Einaudi, 1989.

<sup>6</sup> G. Stefani, *Colonia per maschi. Italiani in Africa orientale: una storia di genere*, Verona, Ombre corte, 2007. B. Sorgoni, *Parole e corpi. Antropologia, discorso giuridico e politiche sessuali interrazziali nella colonia Eritrea (1890-1941)*, Genova, Liguori, 1998.

dell'identità nazionale attraverso le migrazioni e la costituzione delle comunità italiane all'estero.

**Daniele Comberati**

Département des études italiennes et roumaines

25a rue Ernest Michel

34000 Montpellier (Francia)

daniele.comberati@univ-montp3.fr